

# 1967

(1977)

di Pierangelo Bertoli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/1967>

Ho detto con mio padre: "Forse rincaso tardi,  
ma tu non preoccuparti!",  
così sono tornato a casa come un topo, però  
dieci anni dopo.  
Dapprima il genitore non era contento del mio  
comportamento,  
ma avevo una cravatta e allora l'ho mostrata,  
pendente sotto al mento.  
L'ha guardata soddisfatto, e poi mi ha  
salutato, e quindi mi ha abbracciato.  
Finito di cenare, mi ha chiesto noncurante  
perché del mio ritardo.  
Gli ho detto che ero stato in giro in tanti  
posti, tra monti, valli e boschi.  
Mi ha chiesto di descrivere, per lui che le  
ha sognate, le terre visitate.  
Ho cantato le montagne e l'oceano infinito,  
il cielo sconfinato.  
Ho parlato della fame antica dell'Oriente,  
del vizio in Occidente.  
Ho accusato e maledetto gli ebrei, gli  
americani, di vile genocidio,  
l'epidemia dei negri trattati come i cani e  
l'angoscia degli indiani.  
Ho pianto disperato l'antica Palestina,  
ridotta ad un macello,  
il razzismo clericale vestito di menzogna,  
coperto di vergogna,  
il sadismo della legge che abusa di potenza e  
vive di violenza.  
Ho pianto per il Vietnam, teatro del  
confronto assurdo dei potenti.  
Mio padre si nutriva soltanto di giornali e  
di televisione,

così, per quanto ho detto, non sono mai  
riuscito a toccargli la ragione.  
Mi ha dato del bugiardo, poi duro mi ha  
guardato e quasi mi ha picchiato.  
E poi, per non sentire nemmeno una parola,  
l'esercito ha chiamato.  
Ed i carabinieri non vollero esulare la loro  
competenza.  
Dissero che ero anarchico e andavo a  
bombardare i tralicci della luce,  
che andavo per il mondo in modo improduttivo  
ed ero dispersivo.  
Così mi hanno mandato a farmi analizzare al  
manicomio criminale.  
Aspetto la mia sorte e intanto sto scrutando  
curioso i loro visi.  
Forse mi impiccheranno, però non è sicuro,  
perché sono indecisi.  
Gli ebrei son per bruciarmi sessantasei  
milioni di volte per nazismo,  
e per gli americani è meglio assai cassarmi  
per sporco comunismo.  
I preti mi hanno detto che vogliono  
inchiodarmi appeso ad una croce,  
e i figli del benessere vorrebbero strozzarmi  
per togliermi la voce,  
i ricchi per sfruttarmi mi vogliono  
trasformare in chimico concime,  
e invece gli avvocati mi vogliono impiccare,  
finché giunga la fine.  
Se indosso il paraocchi, mio padre mi ha  
giurato, mostrandomi una carta,  
posso tornare a casa insieme alla mia mamma,  
a vedere la tivù!

## Informazioni

Canzone facente parte dell'album *Il centro del fiume*, stampato e distribuito nel 1977. Testo di Pierangelo Bertoli e musica di Marco Dieci.